

Magistratura Democratica reclama un chiarimento sulla posizione di Vietti che partecipa alle elezioni. Il Polo si rivolge a Ciampi

Scontro al Csm sul consigliere-candidato

ROMA Scontro al Csm tra Magistratura democratica e il Polo sulla posizione del laico dei Ccd Michele Vietti, che si è candidato alle elezioni politiche, ma non ha lasciato la poltrona di consigliere. Md, la corrente di sinistra delle toghe, ha chiesto con un documento che sarà discusso dal plenum di oggi che il Csm verifichi d'urgenza se vi siano i presupposti per sospendere o dichiarare decaduto il consigliere, che dal giorno dell'accettazione della candidatura non partecipa più all'attività del Csm. Il tutto con l'obiettivo dichiarato di «garantire il regolare svolgimento dell'attività del Csm».

Un'iniziativa giudicata grave dai componenti del gruppo del Polo, che con una lettera hanno chiesto l'intervento di Ciampi, che è anche presidente del Csm, perché verifichi se il documento è ammissibile e perché «eviti un conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato», visto che «è solo il Parlamento che eleg-

ge i laici ed è dunque l'unico potere dello Stato che possa sospenderli o revocarli».

«La nostra unica occupazione è la legalità, la funzionalità e la genuinità dell'attività del Consiglio», spiega Nello Rossi, che oggi illustrerà in plenum la proposta. «Non ci interessa la legittima partecipazione del Consigliere Vietti alla competizione politica; neppure ci interesserebbe se il consigliere Vietti avesse solo deciso di essere assente. Ma è la sua condizione di candidato politico - assente (assente ma pienamente in carica e potenzialmente sempre in grado di ritornare anche nel corso e nel vivo della campagna elettorale per esercitare i suoi diritti di Consigliere), è questa sua duplice condizione che pone gravissimi ed urgentissimi problemi». Insomma, secondo Md, tacendo oggi su questo caso si creerebbe un precedente: con il rischio di avere in futuro un «candidato che potrà smontare da un comizio nel quale avrà preso impegni e fatto promesse anche sulla giu-

stizia e venire qui a concorrere all'autogoverno della magistratura, nominando capi degli uffici, trasferendo d'ufficio, effettuando valutazioni di professionalità».

«L'iniziativa del gruppo di Md non sembra tener conto né dei precedenti, né della circostanza che è il Parlamento sovrano che provvede all'elezione dei componenti laici del Parlamento senza che il Csm abbia alcun potere rispetto alla loro permanenza in carica - replica il laico Mario Serio di Forza Italia che auspica che «non si intacchino le prerogative del Parlamento».

Il caso comunque potrebbe essere chiuso da un lettera che proprio ieri Vietti ha inviato al vice presidente del Csm Giovanni Verde. Un missiva per far sapere che pur non essendoci incompatibilità tra la candidatura e lo svolgimento delle funzioni di laico, sino alla data delle elezioni si asterrà da ogni attività consi-



Una riunione del Consiglio Superiore della Magistratura

Lepri/Ansa

Giuseppe F. Mennella nominato capo ufficio stampa del Senato

ROMA Giuseppe F. Mennella, che per tanti ha lavorato a L'Unità, è il nuovo capo ufficio stampa del Senato. Lo ha deciso il Consiglio di Presidenza del Senato, riunitosi martedì pomeriggio. Mennella, attuale capo ufficio stampa del ministro del Lavoro Cesare Salvi, ha avuto il via libera di tutto il Consiglio di Presidenza, che ha ratificato la scelta compiuta dalla commissione esaminatrice. Avrà un contratto per i prossimi due anni e mezzo.

Al suo fianco ci saranno Roberto Scafuri, de "Il Giornale" (che avrà il ruolo di coordinatore junior) e Marco Tagliavini.

Giuseppe Mennella è nato a Mercogliano (Avellino) il 16 luglio 1950. Giornalista professionista dal 1976, nel corso della sua carriera è stato corrispondente dell'Unità dalla Puglia, quindi caposervizio nello stesso quotidiano, giorna-

lista parlamentare, redattore capo fino a ricoprire l'incarico di direttore responsabile.

Dalla fine del 1985 alla metà del 1999 Mennella è stato capo ufficio stampa del gruppo parlamentare del Pci (poi Pds, quindi Ds) al Senato.

In collaborazione con il senatore Massimo Riva ha scritto per Laterza «Atlanta connection», libro dedicato agli sviluppi dello scandalo finanziario internazionale dei crediti della Bnl all'Iraq, e la relativa inchiesta parlamentare del Senato.

Nel '97 ha ideato e fondato il sito internet del gruppo Ds a Palazzo Madama (www.senato.it/dsulivo) di cui è direttore editoriale.

Dal 1994 è opinionista politico-economico della trasmissione di Rai «Zapping». Attualmente è consigliere per l'informazione al ministero del Lavoro.

Radio Vaticana, bloccata l'ordinanza Bordon

Sarà la commissione bilaterale a indicare la soluzione entro aprile. «Impegni certi sulla riduzione delle emissioni»

ROMA Il governo blocca l'ordinanza di Bordon che aveva imposto alla Radio Vaticana di adeguarsi alla legge italiana sull'elettromog entro martedì prossimo. La soluzione del «caso» dovrà essere trovata entro la fine del mese: in modo «concordato». Le finalità del ministro dell'Ambiente sono giuste, spiega in sostanza il Consiglio dei ministri: le soglie di emissione di onde elettromagnetiche vanno rispettate da tutti, anche dall'emittente vaticana. Ma questi obiettivi debbono essere raggiunti attraverso «l'attività dell'apposita commissione bilaterale (Italia-Santa Sede, ndr.), integrata da rappresentanti del ministero della Sanità». Questa dovrà acquisire i dati sulle misurazioni già effettuate dal ministro dell'Ambiente e «registrare» l'impegno già assunto da Radio Vaticana di «ridurre entro lunedì prossimo i tempi di trasmissione». Bisogna definire, nella sostanza, «un programma concreto che porti in tempi definiti all'integrale rispetto delle soglie». E il governo, infine, si riserva di «valutare la situazione in ragione dei progressi e dei risultati raggiunti».

Per Bordon la decisione di ieri rappresenta in ogni caso un fatto positivo: «Ora il governo, non solo ha assunto su di sé la responsabilità del rispetto degli impegni previsti dalla legge anche da parte di Radio Vaticana, ma si è anche impegnato ad attivarsi qualora essi non siano realizzati in tempi certi. Entro lunedì, come convenuto dalla stessa emittente, ci sarà una prima riduzione, entro fine mese si dovrà ridurre ancora di più e rientrare definitivamente nelle previsioni della legge italiana. Su questo oggi c'è l'impegno e l'accordo dell'intero governo».

Soluzione concordata, quindi, anche per dar tempo alla Radio di tener fede agli impegni assunti. Fissando, però, una scadenza precisa: Aprile e non oltre. E questo anche per rispondere alle preoccupazioni degli abitanti di Cesano che subiscono le conseguenze delle onde elettromagnetiche sulla propria pelle.

Una giornata convulsa quella di ieri. Bordon legge sul Corriere le dichiarazioni del presidente dell'Enel, Chicco Testa («I verdi sono troppo arroganti, Veronesi ha ragione, non c'è legame certo tra antenne e cancro») e risponde per le rime: «È parte in causa, dovrebbe essere l'ultimo a parlare in questo momento». A ruota Pecoraro Scano, Scaglia e Gianfranco Bologna, del Wwf, difendono Bordon replicando a muso duro ad uno dei leader storici dell'ambientalismo.

Questo prima che si diffondesse la notizia che Amato aveva deciso di bloccare l'ordi-

nanza del ministro dell'Ambiente rimettendo la questione al Consiglio dei ministri che si sarebbe riunito nel pomeriggio. Una iniziativa condivisa da Francesco Rutelli: «Amato ha ragione. Ma la legge va rispettata. E questo vale sia che si tratti di Rai, di Mediaset, o di un'antenna del Vaticano».

Anche il segretario dei popolari, Castagnetti, appoggia la decisione del presidente del Consiglio: Amato «rappresenta l'intera coalizione», sottolinea. Poi un messaggio che sembra confezionato apposta per i Verdi: «in materie così importanti e delicate occorre agire con rigore, ma senza clamore, con serietà, ma senza altri obiettivi».

Intanto si avvicina l'ora fissata per la seduta del governo. E Bordon, prima di fare ingresso a Palazzo Chigi «interpreta» la decisione di Amato come «corretta, persino positiva, doverosa in attesa di una deliberazione del Consiglio dei ministri». Poi aggiunge una frase per spiegare, nella sostanza, che lui non molla: «C'è una legge dello Stato italiano - dice - e c'è in questo momento una sua violazione che mette in pericolo la salute di alcuni cittadini. Mi sembra ovvio che il governo non possa non deliberare perché sia rispettata la legge».

E a Palazzo Chigi inizia il confronto tra le posizioni: quelle dei ministri verdi e quelle di Veronesi, Dini e altri che sostengono che «la vicenda va risolta per via diplomatica, nello spirito dei rapporti tra Stato Vaticano e Stato italiano».

C'è da dire che l'iniziativa di Bordon - le onde rientrano entro i limiti della legge italiana o martedì faccio staccare la corrente - era stata accolta oltre Tevere come una sfida. I dirigenti della Radio Vaticana si erano impegnati a ridurre le emissioni, ma avevano chiesto più tempo. Non avevano, però, fissato scadenze precise. E questo aveva spinto il ministro dell'Ambiente a emanare la sua ordinanza.

Ieri, tra l'altro, Joaquin Navarro Valls, aveva chiesto a Bordon la consegna dei dati sulle emissioni elettromagnetiche registrati a Santa Maria in Galeria che Radio Vaticana «ha appreso dai giornali». Il portavoce vaticano attribuisce «le molte perplessità» ingenerate «nell'opinione pubblica» a dati che non coincidono «con quelli» in possesso di Radio Vaticana, chiede la garanzia di «una rilevazione certa e indipendente» e afferma che l'unica fonte «appropriata» per dirimere la questione «campi elettromagnetici» è «la commissione mista» tra Santa sede e governo italiano. N.A.



Il comitato di Cesano che ha lanciato l'allarme: inutile interrompere le trasmissioni di Radio Vaticana per poche ore al giorno

La delusione dei Bambini senza onde

Maria Corsi

La gioia è durata soltanto qualche ora per gli abitanti di Cesano. Giusto il tempo intercorso tra due opposte decisioni: quella del ministro per l'Ambiente Willer Bordon, che aveva annunciato il black out per le antenne di Radio Vaticana se non si fosse messa in regola con le leggi italiane, e quella del presidente del Consiglio che ha sospeso la delibera. Una manciata di ore e di frenetiche consultazioni. Alla fine, ancora una volta, contraddizioni. Da una parte ci sono lo Stato, la Santa Sede, le leggi e la diplomazia. Dall'altra ci sono gli abitanti di questa zona di Roma puntellata di antenne e tralicci. Bombardata dalle onde elettromagnetiche. Ieri mattina si era accesa una speranza, alla notizia ormai certa che il ministro sarebbe intervenuto in maniera drastica. Ieri pomeriggio di nuovo caos e incertezza. I commenti a caldo del «Comitato Bambini senza onde» sono di sconcerto e incredulità. «Ci sembra ormai chiaro che le relazioni diplomati-

che con la Santa Sede vengono prima della tutela dell'ambiente, della salute dei cittadini italiani e dell'applicazione della legge», dice Paolo Aquilanti, portavoce del Comitato. Sua figlia ieri ha compiuto il primo anno di vita, lui avrebbe voluto festeggiarlo con uno spirito diverso. Con la certezza di una prima, seppur parziale, vittoria. Invece no.

Ci sono cinquanta antenne a Cesano, ci sono elenchi che raccontano di bambini e adulti colpiti da leucemie e tumori in percentuale ben più alta che nel resto del Paese. Ci sono famiglie che guardano quei tralicci e pensano alle onde assassine, quelle che - sostengono - hanno ucciso i loro cari. «Me ne volevo andare da questo posto, dove sono nato e dove ho vissuto da sempre. Pensavo ai miei tre figli - dice Paolo Aquilanti - e alla nostra casa che dista neanche due chilometri dalle antenne. Qui la presenza di Radio-Vaticana la senti in tutti i modi, quando accendi un elettrodomestico, quando ti avvicini ad un citofono, quando ti affacci alla finestra.

Ma adesso sono convinto che il mio posto è qui: non siamo noi a dovercene andare, sono le antenne a dover lasciare i centri abitati».

Qui, a pochi chilometri da Roma, la gente in passato aveva visto l'alternativa al caos metropolitano e allo smog. Un pezzetto di terra, una casa con il giardino. Oggi si convive con la certezza di una minaccia costante: morire di elettromog, «malgrado quello che sostiene il ministro Veronesi», come sussurra una donna, madre di due figli, impegnata nella battaglia che ormai coinvolge tutti gli abitanti. Augusto Rossi, il presidente del Comitato, l'altro ieri era volato a Bruxelles, insieme al capogruppo dei Verdi alla Regione Lazio, Angelo Bonelli, e due altri abitanti di Cesano. Ha consegnato il dossier sulle leucemie infantili e le morti per cancro, oltre ai risultati di un monitoraggio effettuato dalla Regione due anni fa. Quando è tornato a Roma ed ha scoperto che il ministro Willer Bordon aveva preso una decisione, «quella giusta», aveva tirato un sospiro di sollievo.

Ieri pomeriggio al lavoro, era quasi senza parole, di fronte al contr'ordine di Giuliano Amato. «Spero che il presidente del Consiglio ci risolva il problema in altro modo e definitivamente - ha commentato -. Delocalizzare: questo è l'unico accordo che devono raggiungere con la Santa Sede. È inutile perdere tempo in misurazioni ulteriori. Radio Vaticana non abbasserà mai il segnale, altrimenti in Cina come ci arrivano?». Insomma, la soluzione non può essere quella di spegnere un ripetitore, uno su cinquanta, per qualche ora al giorno. «Noi siamo esposti all'elettromog giorno e notte. L'approccio più giusto alla questione, dunque, è quello problematico. Nel dubbio che ci possano essere dei rischi per la salute, lo Stato deve prevenire. Non capisco - dice Aquilanti - come si possano avere le certezze che ha il ministro della Sanità Veronesi. Né capisco la decisione di Amato».

L'unico ad aver avuto un atteggiamento esemplare in tutta questa vicenda è stato proprio il ministro Bordon, conclude Augusto Rossi.

Il portavoce Vaticano Joaquin Navarro Valls è il direttore generale di Radio Vaticana Pasquale Borgomeo

Monteforte/Ansa

Sono i granulati per bambini prodotti dalla Bi-Aglut: alle analisi un campione ha dato esito positivo. Controlli in tutte le regioni?

Biscotti alla soia transgenica sequestrati a Palermo

PALERMO Soia transgenica nei biscotti granulati per la prima infanzia. Sarebbe contenuta nei prodotti della «Bi-Aglut» di Latina secondo quanto è stato accertato nel corso delle analisi.

I pacchetti, in particolare, sono stati sequestrati a Palermo e per ora ritirati dal commercio in città e provincia. La decisione è stata presa dalla Asl 6, dopo aver avuto il risultato delle analisi effettuate su un campione dall'istituto zooprofilattico.

Dai test sarebbe emerso che nell'alimento destinato ai neonati ci sarebbero tracce di soia genetica modificata. sostanza proibita in Italia dalla legge del 1999. I risultati del controllo sono stati co-

municati a carabinieri, magistratura e ministero della Sanità. Questo ultimo, nei prossimi giorni, dovrà pronunciarsi per un eventuale sequestro a livello nazionale.

Il ministero della Sanità, in particolare, sulla base della documentazione che gli è stata inviata, potrebbe stabilire di avviare controlli a tappeto in tutte le regioni, così come hanno reso noto fonti vicine al ministero subito dopo la notizia giunta da Palermo del sequestro di biscotti.

Dal canto suo la Bi-Aglut si difende. La società nega di avere utilizzato farine di soia da semi Ogm e spiega che dalle analisi condotte sul prodotto risulta una presenza accidentale di materiale deri-

vato da modificazioni genetiche e per di più di livello bassissimo. La quantità, sostengono alla Bi-Aglut, messa in evidenza dagli accertamenti è pari all'0,08%. Una percentuale assolutamente tollerabile, dicono i responsabili della casa produttrice, molto al di sotto il limite massimo dell'1% previsto per legge.

«Nei nostri prodotti - spiega in un comunicato l'azienda - vengono utilizzate proteine di soia provenienti da semi non geneticamente modificati. L'intera filiera produttiva, dalla selezione dei semi utilizzati fino al processo di processo di produzione delle proteine isolate di soia, è infatti, certificata come Identity Preserved dalla

Società Generale de Surveillance, l'Ente di certificazione internazionale».

I biscotti Bi-Aglut rientrano nella categoria degli alimenti senza glutine e per questo tipo di alimenti il valore massimo per la presenza accidentale di materiale derivato è pari all'1%.

I biscotti su cui ora pesa il sospetto di essere stati modificati geneticamente sono stati finora in vendita a Palermo in un deposito in via Sgarlata. Le confezioni sono state prelevate ed inviate all'istituto zooprofilattico: il 7 marzo è stato eseguito l'esame, il 9 marzo è stato comunicato il risultato: l'esito è stato positivo.

I granulati sono consigliati ai

bambini fino ai tre anni. Essendo biscotti senza glutine sono inoltre utilizzati da bambini celiaci.

Secondo il professore Antonino Gullo, docente di Pediatria preventiva e sociale dell'università di Palermo la soia è sconsigliata per la tenera età. È bene, sostiene il professor Gullo «eliminare dall'alimentazione dei bimbi i prodotti che contengono la soia transgenica».

«La medicina - ha aggiunto il professore - non sa ancora molto sugli effetti. Ci sono state alcune reazioni allergiche, come riniti, asma, orticaria, mal di testa. I genitori, al momento degli acquisti, devono controllare le etichette dei prodotti».

La Rai difende il «Raggio verde» e Landolfi (An) si indigna

ROMA Il Cda Rai, presieduto dal presidente Roberto Zaccaria, ha approvato a maggioranza un ordine del giorno, presentato dal consigliere Emiliani, nel quale «ribadisce con forza la necessità di mantenere durante la campagna elettorale, accanto alle trasmissioni di comunicazione politica, un'offerta informativa ricca e pluralistica garantendo il diritto dei cittadini ad avere dalla Rai il più ampio approfondimento delle notizie e respingendo appiattimenti ed omologazioni».

«La medicina - ha aggiunto il professore - non sa ancora molto sugli effetti. Ci sono state alcune reazioni allergiche, come riniti, asma, orticaria, mal di testa. I genitori, al momento degli acquisti, devono controllare le etichette dei prodotti».

co a garantire parità di accesso e di trattamento a tutti i candidati in questa campagna elettorale».

Nulla da abiettare invece, da parte di Landolfi, sulla lettera di attacco alla Rai spedita all'Authority da Berlusconi, contro il quale parla invece Paolo Gentiloni, responsabile della campagna elettorale di Rutelli, che la definisce «un gravissimo tentativo di intimidazione sulla trasmissione di Santoro». «Invece di censurare i programmi Rai - afferma Gentiloni - Berlusconi si preoccupi piuttosto di rispondere alle domande degli italiani e alla sfida di Francesco Rutelli per un confronto televisivo diretto, leale, trasparente, sui temi che interessano i cittadini».